



A Montecitorio. Il testo della manovra è atteso in Aula domani pomeriggio

Ministri, dietrofront sulle buste paga Crosetto chiede lo stop

Alla Camera

Discussione nella notte: Anche Valditara annuncia di rinunciare al «bonus»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

In mattinata era stato Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, ad annunciare che avrebbe rinunciato a quello che lui ha chiamato «bonus». Ma la stiletta più forte all'emendamento dei relatori alla manovra che equipara la busta paga dei componenti di Governo privi di seggio alla Camera o al Senato a quello dei loro colleghi parlamentari è arrivata in serata da Guido Crosetto, titolare della Difesa. «È assurdo lasciare anche solo un secondo in più di spazio alle polemiche - ha scritto su X -. Per questo motivo abbiamo chiesto ai relatori di ritirare l'emendamento», pur rimarcando che «non ha senso» la disparità attuale nel trattamento economico.

Le parole di Crosetto hanno colto di sorpresa la maggioranza, oggetto di attacchi a ripetizione da parte dell'opposizione che ha chiesto ripetutamente anche di chiarire il quadro delle coperture, non decifrabili dagli emendamenti dei relatori che a differenza di quelli del Governo, infatti non presentati, non sono accompagnati dalle relazioni tecniche. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che rappresenta il Governo in commissione Bilancio alla Camera, ha ribadito a più riprese la garanzia sulla tenuta del quadro finanziario della manovra, promettendo l'arrivo dei chiarimenti puntuali insieme alla trasmissione del testo in Aula. Che però, come ribattuto dai parlamentari di Pd, Iv e Avs, arriva dopo i voti in commissione.

Le polemiche serali su coperture e stipendi dei ministri hanno ravvivato l'ennesima giornata di attesa, cadenzata da continui stop and go, che a Montecitorio ha preceduto la notte degli emendamenti alla manovra. Per tutta la giornata si è provato a costruire qualche forma di accordo fra la maggioranza e le opposizioni, che chiedevano di ritirare gli emendamenti con le proroghe alle concessioni autostradali e dell'energia e l'aumento alla busta paga di ministri e sottosegretari non parlamentari. Solo sul primo punto era emersa qualche disponibilità nella maggioranza, ma anche la capigruppo serale è finita senza un'intesa. Risultato: il testo della manovra arriverà in Aula alla Camera domani pomeriggio, con o senza il mandato al relatore, con l'obiettivo confermato di chiudere i lavori fra venerdì

sera e sabato mattina e poi passare il dossier al Senato, che a questo punto dovrebbe esaminarlo fra Natale e Capodanno.

Nel frattempo, fino alla tarda serata di ieri non era arrivata alla Camera l'ultima ondata di riformulazioni, con l'atteso intervento per rivedere la norma sui revisori Mef in tutte le aziende e gli enti che ricevono un contributo pubblico di almeno 100mila euro all'anno. È stato ritirato, invece, l'emendamento di Fdi che puntava ad accelerare il passaggio della rete Tlc dal rame alla fibra, con il rischio di extracosti per gli utenti paventati dai provider.

Nell'attesa, i fascicoli di emendamenti e riformulazioni si sono concentrati su una pioggia di interventi piuma, per platea e dimensione finanziaria. Perché sarà anche vero che nella manovra non possono trovare spazio misure «localistiche o microsettoriali»; ma a guardare il frutto dei lavori in commissione Bilancio al Senato non pare.

Ovviamente i soldi sono sempre preziosi, anche quando sono pochi. Soprattutto se si concentrano su platee o obiettivi limitati.

Per la sanità del Molise, per

**Ancora una giornata di stallo in commissione
Testo in Aula solo nel pomeriggio di mercoledì**

esempio, 45 milioni all'anno per il 2025 e 2026 per cominciare a coprire il buco nella gestione sanitaria possono fare la differenza, anche se la Corte dei conti, quando ha bocciato il consuntivo regionale del 2023 dopo aver censurato pesantemente anche quelli dei tre anni precedenti, ha calcolato che il disavanzo è stato sottostimato di 650 milioni.

A Venezia invece gli emendamenti dei relatori destinano 5 milioni di euro all'anno per la salvaguardia della Laguna, mentre altri 5 milioni vengono indirizzati al sostegno del welfare locale nei piccoli Comuni montani in dissesto. Ai giochi olimpici giovanili invernali che si svolgeranno nel 2028 fra Dolomiti e Valtellina, invece, andranno 10 milioni.

Come a ogni manovra, non possono mancare forme di stabilizzazione ai precari della Calabria, mentre per la Regione Sicilia arriva 1,5 milioni in due anni per facilitare le assunzioni. Alla ferrovia Palermo-Agrigento Porto Empedocle arriveranno due milioni in due anni, mentre alle infrastrutture di Brescia sono indirizzati due milioni. Ma la lotteria dei fondi premia soprattutto l'aeroporto di Ancona, che riceve 15 milioni per sostenere i collegamenti con gli altri scali nazionali.